



Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

LA LEZIONE UNIVERSITARIA

di Silvia Russo

Questa mattina vado a lezione. Sono al secondo anno di un corso universitario la cui denominazione preferisco omettere per motivi che saranno ovvi più tardi.

Dimenticavo. Mi chiamo Gemma.

Il docente, il Professor Bisi (ma questo è un nome di fantasia), sta parlando ormai da un'ora di filologia del pensiero.

Filologia del pensiero. Mi sono già dimenticata il suo significato, ma credo riguardi il pensiero che vola come un uccello e come un uccello tutto vede dall'alto planando sull'intera aula universitaria.

La voce del docente mi arriva sempre più lontana, come se lui si stesse allontanando. O come se mi stessi allontanando io.

Io però so di essere sempre seduta sulla stessa sedia.

Ossimoro. Oddio, che cos'è?

Una sorta di anestesia si sta impossessando del mio corpo e fatico a tenere gli occhi aperti. O meglio, fatico ad accorgermi di aver gli occhi chiusi. Me ne accorgo soltanto quando mi cade la testa in avanti, allora la risollevo di scatto aprendo per un momento gli occhi, rendendomi subito conto del fatto che si stanno chiudendo di nuovo.

Sto camminando in una via a me sconosciuta e non c'è nessun altro intorno a me. O almeno credo. Una specie di inquietudine mi pervade senza sapere il perché.

In questa strada stretta e lunga noto la presenza di diverse porte, tutte chiuse, e sento il rumore dei miei passi che rimbomba nel silenzio.

Una porta alla mia destra si apre lentamente, come per invitarmi ad entrare. Mentre mi avvicino vedo all'interno di tale porta la presenza di un cortile con un alto muro bianco. Entro e subito la porta si richiude alle mie spalle. Dentro non c'è nessuno. Sono in un cortile completamente vuoto e su cui non si apre alcuna porta. Mi giro e la porta da cui sono entrata non c'è più.

Ho un capogiro. Il cortile gira vorticosamente intorno a me.

Dove sono? Come sono entrata? E, soprattutto, come ne uscirò?

Appoggio la schiena ad una parete e mi chino quasi sedendomi



REGINA DI QUADRI

PASTICCERIA
BOLOGNA





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

sui talloni. Funziona. I capogiri diminuiscono sensibilmente e posso rendermi conto che in realtà il cortile non è davvero vuoto.

In un angolo, piantato in un vaso, c'è un ficus beniamino. Rivitalizzata da questa insperata presenza, mi avvicino al vaso e guardo dentro il vaso, nella terra, sotto il vaso. Sto cercando la chiave invisibile della porta invisibile attraverso la quale sono entrata. Ma non la trovo.

Capisco di avere sbagliato e che il vaso deve servire ad un altro scopo.

Salgo sul vaso e mi arrampico sul muro aiutandomi con il ficus. Le mie dita sono aggrappate al bordo del muro e con i piedi cerco un appoggio per spingermi ancora più su.

Affanno. Quasi non riesco a respirare, devo tornare a terra, ma sotto i piedi il vaso non c'è più. Salto. Il salto è lungo, i piedi non trovano il cortile. Sto cadendo.

Mi ritrovo a terra. Sono nell'aula universitaria e sono caduta dalla sedia.

Il Professor Bisi mi sta guardando e mi chiede: "Lei come si chiama?"

"Gemma".

"Bene, signorina Gemma, mi parli della filologia del pensiero".





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

BESTIE

di Silvia Russo

Vorrei raccontarvi una storia che mi sta molto a cuore.

Abitavo in via Roma e avevo constatato come le cose andassero sempre peggio in quella zona. Ancora peggio nel parco lì vicino.

Era un posto abbandonato, non aveva neppure un nome.

Quel parco io, però, lo frequentavo; mi recavo là spesso a passeggiare con Dick.

Dick era il mio cane, il mio migliore, anzi, unico amico. Una bestiola di chissà quale razza, bianca a macchie marroni.

Io e Dick eravamo sempre attenti a non incrociare la nostra strada con quelli. Farlo poteva essere un suicidio.

Non so in quanti fossero, credo tre o quattro, giravano per le strade del quartiere con un pitbull di colore marrone, grosso da far paura.

Non è certo colpa del cane, non educato e non gestito da quelli, un gruppo di bestie, certo più bestie di lui.

In realtà siamo tutti un po' bestie.

Io e Dick eravamo già fuggiti più volte da loro, dal loro pitbull, ma quella sera non li avevamo visti in anticipo e ci siamo quasi scontrati con loro.

Il loro cane, come sempre senza guinzaglio, si è scagliato contro Dick, azzannandolo alla gola. Ho provato, ho fatto di tutto, ho cercato di aprirgli la bocca, ma nulla ho potuto fare per Dick.

Si è accasciato su un fianco e mentre la belva continuava a stringergli la gola tra le sue fauci, le sue zampe scalciavano l'aria sempre più debolmente.

Quando il mio Dick è volato via, il pitbull ha rivolto a me le sue attenzioni.

Volteggiavo nell'etere, vedevo le nuvole dall'alto, persone a me estranee erano intorno a me. Poi ripresi conoscenza e riconobbi un vicino di casa. Mi stava dicendo che l'ambulanza era in arrivo.

Mi alzai e scappai. Sanguinavo da un braccio e da non so dove, ma sono riuscito a tornare a casa.

Dopo essermi medicato, ho aperto il vecchio armadio nella mia camera, ho preso una sedia e, nell'ultimo ripiano, ho trovato ciò che cercavo.

In una vecchia scatola da scarpe da tanti anni conservavo una pistola.





Associazione Succede solo a Bologna

📍 Via Nazario Sauro 26 - 40121 Bologna

CF 91331650373

🕒 dal Lunedì alla Domenica 10 - 19

☎ 051.226934

🌐 www.succedesoloabologna.it

✉ info@succedesoloabologna.it

Non chiedetemi come ho fatto ad entrare in possesso di quella pistola, tanto non ve lo dirò, né perché la tenevo in quella scatola da oltre trent'anni, tanto questo lo potete già immaginare.

Ho preso la pistola, signor Commissario, ho controllato che fosse carica e sono uscito di casa.

Camminavo come un alienato ed era come se le persone che incontravo non mi vedessero. Non mi pareva strano, d'altra parte siamo tutti almeno un po' alienati.

Ho vagato tutta la sera e parte della notte, fino a quando non li ho trovati e ho sparato ogni singolo proiettile contenuto nel caricatore.

Ho risparmiato solo il pitbull, non era lui la bestia. Le bestie erano coloro che l'avevano aizzato contro Dick e che lo utilizzavano come un'arma per terrorizzare tutto il quartiere.

Non avrei potuto uccidere anche il cane. Per ironia della sorte lui non era d'accordo con me. Ha spiccato un balzo e mi ha azzannato alla gola, proprio come aveva fatto con Dick.

Mi è parso di udire uno sparo, poi tutto è diventato buio.

Mi sono risvegliato qui in ospedale. Non posso parlare, per le ferite o per lo shock subito.

Signor Commissario, spero che lei possa comprendere che sono stato costretto ad agire in quel modo.

Nella relazione tra il bene ed il male, questa storia si è conclusa con la vittoria del bene essendo stata l'umanità liberata dall'ingombrante presenza di quei delinquenti.

La prego di credere, signor Commissario, che la morte dei due cani non è stata assolutamente colpa mia e che, anzi, ho impiegato tutte le mie energie per evitarla.

